

LA NOSTRA SETTIMANA

23 settembre – 30 settembre 2018

ONORA TUO PADRE E TUA MADRE

<<Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Si parla dell'onore dovuto ai genitori. Che cos'è questo "onore"? Il termine ebraico indica la gloria, il valore, alla lettera il "peso", la consistenza di una realtà. Non è questione di forme esteriori ma di verità. Onorare Dio, nelle Scritture, vuol dire riconoscere la sua realtà, fare i conti con la sua presenza; ciò si esprime anche con i riti, ma implica soprattutto il dare a Dio il giusto posto nell'esistenza. Onorare il padre e la madre vuol dire dunque riconoscere la loro importanza anche con atti concreti, che esprimono dedizione, affetto e cura. Ma non si tratta solo di questo.

La Quarta Parola ha una sua caratteristica: è il comandamento che contiene un esito. Dice infatti: «Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il signore, tuo dio, ti dà» (Dt 5,16). Onorare i genitori porta ad una lunga vita felice. La parola "felicità" nel Decalogo compare solo legata alla relazione con i genitori.

Questa sapienza pluri-millenaria dichiara ciò che le scienze umane hanno saputo elaborare solo da poco più di un secolo: che cioè l'impronta dell'infanzia segna tutta la vita. Può essere facile, spesso, capire se qualcuno è cresciuto in un ambiente sano ed equilibrato. Ma altrettanto percepire se una persona viene da esperienze di abbandono o di violenza. La nostra infanzia è un po' come un inchiostro indelebile, si esprime nei gusti, nei modi di essere, anche se alcuni tentano di nascondere le ferite delle proprie origini.

Ma il quarto comandamento dice di più ancora. Non parla della bontà dei genitori, non richiede che i padri e le madri siano perfetti. Parla di un atto dei figli, a prescindere dai meriti dei genitori, e dice una cosa straordinaria e liberante: anche se non tutti i genitori sono buoni e non tutte le infanzie sono serene, tutti i figli possono essere felici, perché il raggiungimento di una vita piena e felice dipende dalla giusta riconoscenza verso chi ci ha messo al mondo.

Pensiamo a quanto questa Parola può essere costruttiva per tanti giovani che vengono da storie di dolore e per tutti coloro che hanno patito nella propria giovinezza. Molti santi – e moltissimi cristiani – dopo un'infanzia dolorosa hanno vissuto una vita luminosa, perché, grazie a Gesù Cristo, si sono riconciliati con la vita. Pensiamo a quel giovane oggi beato, e il prossimo mese santo, Sulprizio, che a 19 anni ha finito la sua vita riconciliato con tanti dolori, con tante cose, perché il suo cuore era sereno e mai aveva rinnegato i suoi genitori. Pensiamo a san Camillo de Lellis, che da un'infanzia disordinata costruì una vita d'amore e di servizio; a santa Giuseppina Bakhita, cresciuta in una orribile schiavitù; o al beato Carlo Gnocchi, orfano e povero; e allo stesso san Giovanni Paolo II, segnato dalla perdita della madre in tenera età.

L'uomo, da qualunque storia provenga, riceve da questo comandamento l'orientamento che conduce a Cristo: in Lui, infatti, si manifesta il vero Padre, che ci offre di "rinascere dall'alto" (cfr Gv 3,3-8). Gli enigmi delle nostre vite si illuminano quando si scopre che Dio da sempre ci prepara a una vita da figli suoi, dove ogni atto è una missione ricevuta da Lui.

Le nostre ferite iniziano ad essere delle potenzialità quando per grazia scopriamo che il vero enigma non è più "perché?", ma "per chi?", per chi mi è successo questo. In vista di quale opera Dio mi ha forgiato attraverso la mia storia? Qui tutto si rovescia, tutto diventa prezioso, tutto diventa costruttivo. La mia esperienza, anche triste e dolorosa, alla luce dell'amore, come diventa per gli altri, per chi, fonte di salvezza? Allora possiamo iniziare a onorare i nostri genitori con libertà di figli adulti e con misericordiosa accoglienza dei loro limiti.

Onorare i genitori: ci hanno dato la vita! Se tu ti sei allontanato dai tuoi genitori, fa' uno sforzo e torna, torna da loro; forse sono vecchi... Ti hanno dato la vita. E poi, fra noi c'è l'abitudine di dire cose brutte, anche parolacce... Per favore, mai, mai, mai insultare i genitori altrui. Mai! Mai si insulta la mamma, mai insultare il papà. Mai! Mai! Prendete voi stessi questa decisione interiore: da oggi in poi mai insulterò la mamma o il papà di qualcuno. Gli hanno dato la vita! Non devono essere insultati.

Questa vita meravigliosa ci è offerta, non imposta: rinascere in Cristo è una grazia da accogliere liberamente (cfr Gv 1,11-13), ed è il tesoro del nostro Battesimo, nel quale, per opera dello Spirito Santo, uno solo è il Padre nostro, quello del cielo (cfr Mt 23,9; 1 Cor 8,6; Ef 4,6). Grazie!>>

Papa Francesco

udienza in piazza s.Pietro

**IN OCCASIONE DELLA DISCESA DELLA STATUA DELLA
MADONNA
NELLA CHIESA DI S. MATERNO
LE MESSE SETTIMANALI DEL MARTEDÌ E GIOVEDÌ
SARANNO CELEBRATE ALLE ORE 20.30
FINO ALLA FINE DEL MESE DI OTTOBRE**

La perla

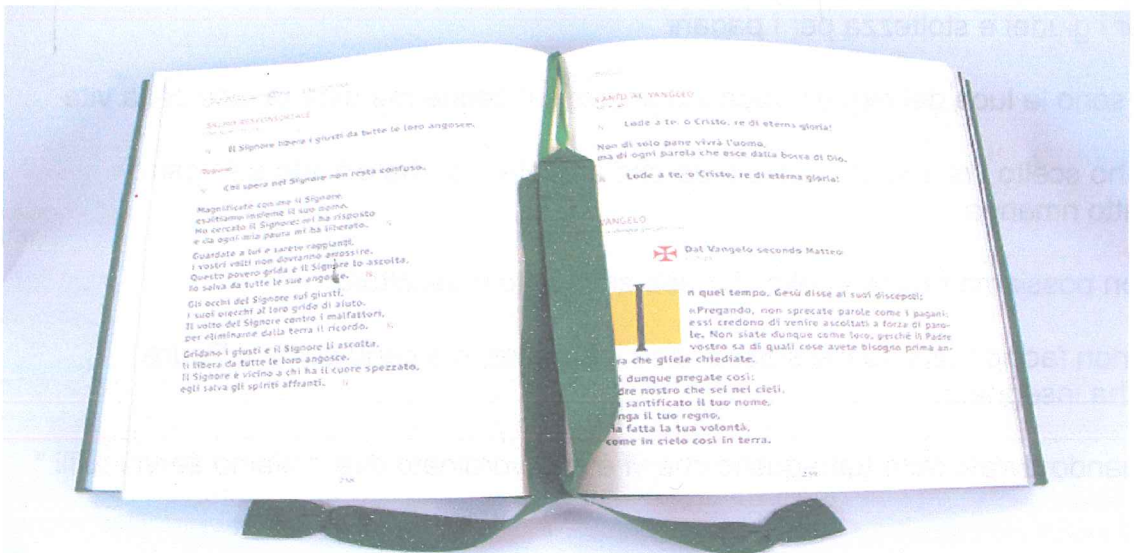
Il Salmo responsoriale

Non c'è stizza maggiore di quando parli con una persona e questa non ti risponde. Le dai una bella notizia e questa niente. Le racconti una disavventura e questa niente. Le dici che ti ha offesa e che sei disposta a passarci sopra e questa ancora niente.

È ciò che rischia di accadere alla Messa dopo aver ascoltato la Parola di Dio nella Prima Lettura. Con il Salmo responsoriale la parola passa infatti ai fedeli, chiamati a rispondere alla Parola ascoltata. Non con semplici parole umane, ma addirittura con la stessa Parola di Dio, racchiusa nei centocinquanta Salmi della Scrittura. I Salmi esprimono tanti e diversi sentimenti: stupore, gioia, odio, pace, angoscia, paura, avvilitamento, speranza, fiducia, ecc.

Il Salmo è per sua natura una parola musicata e andrebbe perciò cantata ogni volta che è possibile; per il suo forte legame con il canto, il Salmo responsoriale era anche chiamato semplicemente Responsorio.

Nella Liturgia della parola ha due scopi: favorire la meditazione della Parola di Dio, ascoltata nella Prima Lettura, e favorire la partecipazione e il coinvolgimento dei fedeli. Per questo è importante che il popolo partecipi sempre al Salmo responsoriale e non sia solo uditore.



APPUNTAMENTI

martedì 25 settembre chiesa di S. Materno alle ore 20.30 S. Messa

giovedì 27 settembre chiesa di S. Materno alle ore 20.30 S. Messa

domenica 30 settembre chiesa di S. Stefano alle ore 11 S. Messa

con **CRESIMA**



OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Il giusto opera il bene e vive con fede. Annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani.
- M** Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me avrà la luce della vita.
- M** Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.
- G** Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato.
- V** Io non faccio nulla da me stesso, dice il Signore, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.
- S** Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato dite: " siamo servi inutili ".

Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

Diacono Armando 333 7123669

Don Eugenio 328 4445144